

## *Esistenza ed essere nel pensiero di Gabriel Marcel*

SIRGADO-GANHO MARIA DE LOURDES

Università Cattolica Portoghese, Portogallo

### *Abstract*

Lo scopo di questa relazione è quello di mettere in evidenza l'*itinerarium* filosofico di Gabriel Marcel, nel movimento dall'Esistente all'Essere. Si articola in tre momenti:

(1) l'esistere in quanto atto proprio dell'uomo come essere incarnato e il riferimento centrale alla metafisica (in relazione a questo punto toccheremo il tema della corporeità); (2) la presentazione dell'io come corpo è comunicazione con l'altro (l'altro è percepito come un tu che, insieme all'io, costituisce il noi); (3) l'apertura dell'io e del tu, paradigma di una micro-società, al Tu Assoluto implica il graduale decentramento dell'io verso il tu/Tu Assoluto, il quale è matrice della spritualizzazione dell'io e del tu. Traceremo, in questo modo, un percorso esistenziale e metafisico dove, per Marcel, la riflessione ha lo scopo di avvicinarsi al "mistero dell' Essere".

---

Per capire il profondo senso metafisico del pensiero di Gabriel Marcel è imprescindibile avvicinarsi alle esperienze di esistenza e trascendenza, poiché queste, appunto, pongono al centro della speculazione filosofica un'ontologia fondamentale. La riflessione di Marcel, infatti, cerca di avvicinarsi al fondamento ultimo che permette di capire l'uomo e di trovare il senso più profondo e strutturale della sua vita.

La filosofia marceliana è caratterizzata, in generale, dall'intuizione dell'essere come relazione. La comunione ontologica – che Roger Troisfontaines considera "il centro vivo del suo pensiero" – è l'intuizione che Marcel cerca di mostrare sotto diversi aspetti, per quanto il completo svelarsi di essa resti impossibile. La sua ontologia esistenziale, che possiamo recepire, per esempio, nell'opera *Le Mystère de L'Être*, ci conduce alla identificazione di filosofia e metafisica e ci impone di formulare l'interrogazione filosofica: "cosa é l'essere?" Interrogazione centrale, ma impossibile da svelare nella sua pienezza. Rimane quindi un mistero radicale, in cui la categoria della relazione appare essenziale. Abbiamo individuato tre momenti per comprendere questo *itinerarium*:

- 1) L'uomo è una esistenza incarnata; l'esistere in quanto atto proprio dell'uomo incarnato è il riferimento centrale alla metafisica (in relazione a questo punto toccheremo il tema della corporeità);

- 2) La presentazione dell'io come corpo è comunicazione con l'altro (l'altro viene percepito come un tu che, insieme all'io, costituisce un noi);
- 3) L'apertura dell'io e del tu, paradigma di una micro-società, al Tu Assoluto implica il graduale decentramento dell'io verso il tu/Tu Assoluto, il quale è matrice della spiritualizzazione dell'io e del tu.

### L'Esistenza Incarnata

Nella riflessione di Gabriel Marcel il problema della corporeità è centrale e la sua fenomenologia indica il corpo come la prima modalità di apparire dell'io, del suo presentarsi. Marcel concepisce due modi del presentarsi dell'io come corpo: 1) in quanto oggetto fra gli altri oggetti; 2) oppure nella dimensione di "mio corpo", ossia di soggetto. Questo secondo modo supera il primo, giacché il corpo-soggetto implica l'incarnazione ed è, al tempo stesso, la situazione dell'essere-nel-mondo. Il corpo inteso come "mio corpo" è la prima certezza sensibile dell'esistente. L'esistenza è il luogo di manifestazione dell'esistente, di presentazione a se stesso, al mondo ed agli altri. Il mio primo modo di apparire è come "mio corpo", punto di riferimento a me stesso e agli altri esistenti. Con le parole di Gabriel Marcel, "il corpo è il mediatore assoluto"<sup>1</sup>, perciò partecipa in modo immediato ai diversi livelli della realtà. È nel corpo, in qualità di mediatore assoluto, che avviene la prima apertura dell'io, possibilità di uscire da se stesso e permettere che l'altro lo conosca. Negazione dell'egocentrismo, apertura all'altro mio simile. Qui il termine più adatto è: disponibilità.

Al corpo come principio di apertura si lega un altro aspetto rilevante da considerare, giacché costituisce uno dei meriti filosofici di Gabriel Marcel: egli non ha chiuso l'esistente nell'esistenza, ma ha sempre cercato di mantenere i legami tra esistenza e trascendenza. In questo senso l'esistenza, che per qualche autore (ad esempio per J. P. Sartre) è segnata dall'assenza di speranza, per lui è invece segnata dalla speranza. Ciò, si badi bene, non significa che Marcel ignori come l'esistenza sia un luogo di tensione tra speranza e mancanza di speranza. Tuttavia, esistere è vincere questa mancanza. Per il filosofo l'esistenza è già una esperienza di essere, come riferisce in *Le Mystère de l'être*<sup>2</sup>. Per Gabriel Marcel la descrizione del corpo come "mio corpo", primo modo di presentarsi e primo modo di essere, attraverso la partecipazione ontologica, significa che l'esistente è un essere aperto all'altro. Ora, la nostra analisi cerca appunto di mostrare che, partendo dalla nozione di partecipazione, il piano dell'esistenza si iscrive nell'essere e acquisisce, in un certo senso, una dimensione ontologica. Così l'esistenza è un

<sup>1</sup> "L'imperméabilité de mon corps lui appartient donc en vertu de sa qualité de médiateur absolu" (MARCEL, G., *Etre et Avoir*, I, Aubier, Paris, 1935, p. 13).

<sup>2</sup> Cfr. MARCEL, G., *Le mystère de l'être*, II, Aubier, Paris 1951, p. 30.

sorgere originario, per via della creazione. L'io si apre a se stesso, al mondo, agli altri ed all'Essere.

L'incarnazione viene assunta, dunque, come un "indubitabile" esistenziale, concreto, una partecipazione immediata, una valutazione positiva della corporeità, intesa sempre come principio di apertura<sup>3</sup>. Così, per concludere questo punto, Gabriel Marcel antropologicamente concepisce l'uomo come unione di anima e corpo, nell'apertura all'intersoggettività e all'Essere.

## L'Io ed il Tu

È nell'esistenza – nel senso della situazione fondamentale dell'uomo – che troviamo l'altro come nostro simile, come *alter ego*. L'intersoggettività sarà dunque una dimensione fondamentale dell'esistere umano. Vengono valutate positivamente le esperienze di comunione, esperienze interiori e personali. Queste esperienze possiedono un senso di pienezza sia per l'io che per il tu. Tale relazione intersoggettiva può essere compresa in due forme diverse, a seconda del modo in cui l'io guarda al tu. Lo sguardo dell'io verso il tu può oggettivare il tu, percependolo come un oggetto fra gli altri. Oppure può vederlo come un altro io, un "tu" appunto, senza oggettivarlo, senza intenderlo come uno strumento. Quando il tu viene visto come strumento, Marcel dice che è inteso come un "lui", nel senso dell'impersonale. Quindi, la vera relazione intersoggettiva si produce fra due esseri che si riconoscono reciprocamente, nella loro alterità. Così, nell'incontro tra l'io e il tu, in senso positivo, si crea un noi, che è espressione dell'unione dell'io con il tu. Questa esperienza unitiva produce un sentimento di pienezza interiore, dove l'io ed il tu non si annullano, ma si completano. Questa reciprocità, comunque, ha come fondamento il riconoscimento delle differenze fra i due<sup>4</sup>. Dunque, l'io percepisce il tu come corpo e *vice versa*. Ma questo incontro avviene fra esseri di carne. Si tratta di un'esperienza in cui la corporeità va considerata, ma al tempo stesso viene superata da altre esperienze fondamentali, come la comunione, la fedeltà – tutte esperienze che sono per Marcel, nella loro radicalità, di livello ontologico. Ed ecco che ci troviamo nell'ambito delle autentiche relazioni umane.

Il fascino (*charme*), la simpatia, l'amicizia e l'amore, come pure il rispetto, la disponibilità, sono relazioni intersoggettive che esprimono il modellarsi vicendevole dell'io e del tu, nella reciprocità delle coscienze. Così possiamo affermare che l'incontro (esperienza

<sup>3</sup> "Examiner si l'incarnation est un fait; il ne me semble pas, elle est la donnée à partir de laquelle un fait è possible [...]" (MARCEL, G., *Etre et Avoir*, I, cit., p. 11).

<sup>4</sup> "Je serais amené à faire ainsi une étrange et merveilleuse découverte: c'est que plus je m'élèverai à une aperception vraiment concrète de ma propre expérience, plus je serais para la même en mesure d'accéder à une compréhension effective d'autrui, de l'expérience d'autrui" (MARCEL, G., *Le mystère de l'être*, II, cit., p. 10).

fondamentale per il filosofo) accade soltanto fra esseri dotati di spessore ontologico. Questo reciproco coinvolgimento dell'io e del tu porta con sé un segno personale, in cui il mistero si afferma<sup>5</sup>, poichè ci avviciniamo all'intimo (*trèsfonds*) della natura umana. Questa relazione tra l'io e del tu, infatti, forma una micro-società: soltanto un noi può fondare società sociali, religiose, politiche, ecc. A Marcel interessa soprattutto valutare il movimento che, partendo dall'io verso il tu, costituisce un noi. Così ci troviamo davanti ad un io che cambia centro, se davvero vuole trovare gli altri, i suoi simili. Movimento di decentramento, dove l'egoismo è superato e l'io si apre alla realtà dell'altro<sup>6</sup>.

Sarà nelle esperienze di pienezza, quando l'io si rivolge al tu attraverso la simpatia, l'amicizia e l'amore, che si rivela il principio portante della relazione che unisce gli esseri fra loro e li rende pari davanti al fondamento comune. Queste esperienze tra esistenti vengono vissute come esperienze di comunità. Ciò, infatti, dimostra che ogni uomo ha bisogno degli altri, se vuole realizzarsi in una dimensione autenticamente umana.

Si può dunque affermare che un essere può illuminarne un altro, cioè aiutarlo a vedere chiaro, ad uscire dal sentiero ombroso dove a volte si trova. Questa necessità dell'altro per la realizzazione di sé implica l'imperfezione umana, dal punto di vista ontologico. Nel contempo possiamo capire che la solidarietà umana è una struttura con rilevanza ontologica, chiarita dall'espressione "partecipazione ontologica". Ciò implica che l'uomo riconosca di non bastare a se stesso e, attraverso l'umiltà, senta il bisogno di accogliere l'altro. La fraternità, infatti, messa tanto in risalto dal filosofo, rivela questa capacità di accogliere, che emerge dall'intimo dell'uomo come un appello. L'intersoggettività è, indubbiamente, la pietra miliare della filosofia concreta di Marcel, ma intensamente collegata alla carità<sup>7</sup>. A mo' di conclusione, possiamo dire che la carità è la più fraterna di tutte le virtù. Nel noi, come microsocietà, la carità è da considerarsi centrale. La fraternità è la risposta positiva dell'esistente alla disumanizzazione. Partecipare ontologicamente è affermare l'unione e in questo senso, secondo Marcel, emerge una questione base della filosofia: come conciliare molteplicità ed unità. Nell'approccio esistenziale del filosofo, la molteplicità degli esistenti acquista significato in riferimento alla presenza dell'altro come a quella dell'Essere, fondamento nella sua trascendente unità. Si tratta della unione ontologica dei partecipi fra loro e con l'Essere<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> "Sans doute le nexus inter-subjectif ne peut être en aucune manière constaté, il peut être seulement reconnu" (*ivi*, p. 14).

<sup>6</sup> "L'autre en tan qu'autre n'existe pour moi qu'en tant que je suis ouvert à lui (qu'il est un toi), mais je ne suis ouvert à lui que pour autant que je cesse de former avec moi-même une sorte de cercle à l'intérieure duquel je logerais en quelque sorte l'autre, ou plutôt son idée" (MARCEL, G., *Etre et Avoir*, I, cit., p. 133).

<sup>7</sup> Cfr. MARCEL, G., *Le mystère de l'être*, II, cit., p. 171.

<sup>8</sup> "Il semblerait préférable d'admettre que ce nous avons appelé l'accomplissement doit dans ce registre être interprété comme mode de participation à" (*ivi*, p. 47).

## L'Io, il tu ed il Tu Assoluto

Come si è visto, esistere ed Essere sono i cardini intorno ai quali si organizza e si articola la proposta filosofica di Gabriel Marcel. Se l'esistenza è la situazione fondamentale, l'Essere è il fondamento radicale ed assoluto<sup>9</sup>. Si noti che abbiamo di fronte una delle chiavi più interessanti ed originali del pensiero marceliano: la reciprocità del riconoscimento dell'esistenza e dell'affermazione dell'Essere. Anche se posta in modo non critico, questa prospettiva presuppone un'ontologia antropologica, che tralascia la riflessione relativa all'essere del mondo. Tutto avviene come se il pensiero di Marcel avesse assunto una tesi centrale della meditazione di Sant' Agostino, quando questi mostra l'itinerario dell'anima verso Dio. Pensiamo che la riflessione marceliana implichi un moto di spiritualizzazione e comporti il "raccoglimento": ci troviamo davanti ad un movimento che va dall'esterno verso l'interno e da questo verso la trascendenza.

Il pensiero del filosofo, quando cerca di approfondire l'esistenza, presenta un'esigenza di trascendenza situata al livello ontologico e legata al fondamento, l'Essere, il quale è responsabile dell'emergere dello stesso appello che l'uomo gli rivolge. Ma tale scoperta dell'essere nell'intimo dell'uomo può venire compresa in riferimento alla metafora della "itineranza": il sentiero che porta dall'esistenza all'Essere mostra chiaramente che l'uomo è un esistente *in itinere*, è *viator* – ricordiamo l'opera di Marcel intitolata *Homo Viator* –, pellegrino verso una realtà assoluta.

Si presenta qui, indubbiamente, una tensione tra essere e non essere, perché l'itineranza implica un travaglio difficile ed arduo. Marcel porta ad esempio la dialettica della speranza e della disperazione. Vi sono tanti scogli da superare. Ma *Homo Viator*, come ci dice il filosofo, è colui che cammina "dal rifiuto all'invocazione". Si ammette, allora, un progressivo perfezionamento dell'uomo attraverso le opere, che parlano per lui e lo spiritualizzano in un movimento graduale di purificazione interiore, in cui l'uomo si sforza di realizzare l'umanità in se stesso. Dobbiamo intendere questa situazione come un' "abbandonarsi nell'essere" da parte dell'esistente. Questo abbandono significa la possibilità di fare esperienza di esistere in seno all'Essere. Qui, però, ci troviamo davvero di fronte ad un moto dell'anima di natura quasi mistica. Siamo davvero, di fronte ad una graduale rinuncia di sé, ad una purificazione interiore, di matrice ascetica<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> "[...] *une philosophie digne de ce nom n'est pas possible sans un approfondissement de notre condition d'êtres existants et pensants, et que nous sommes tenus de nous demander si cette condition précisément autorise l'acte par lequel le métaphysicien prétend se transporter au cœur de l'être ou retrouver l'acte primitif dont dépendent à la fois mon être propre et l'être du monde*" (MARCEL, G., *Essai de philosophie concrète*, Gallimard, Paris 1967, p. 10).

<sup>10</sup> "A cet inépuisable, chacun de nous ne peut accéder qu'avec le plus intact, avec le plus vierge de lui-même. Les difficultés d'ailleurs sont immenses. L'expérience nous montre en effet que ces parties vierges qui peuvent seules prendre contact avec l'être d'abord recouvertes par une foule d'apports et de scories; ce n'est que par un long et pénible travail de déblayage, ou plus exactement de purification, par une ascèse pénible que nous parvenons à les dégager" (*ivi*, p. 104).

L'io integrale, ossia, l'esistente con tutte le sue determinazioni, entra senza dubbio in contatto con l'assoluto, col Tu Assoluto. E questo diventa un riferimento centrale che obbliga al superamento dell'umana limitazione originaria, come pure dell'insufficienza ontologica – questa limitazione spinge l'uomo a trascendere se stesso. Possiamo riconoscere, con tutto rigore, che proprio in questo momento si afferma nell'interiorità dell'essere umano la relazione intima, inoggettivabile tra l'io e l'Essere – inteso come Tu Assoluto.

La comunione ontologica esprime questo *co-esse*, vero incontro fra gli esseri con l'Essere, nel più profondo di ogni esistente. Questo moto dimostra chiaramente che non abbiamo bisogno di uscire da noi stessi. L'ontologia concreta qui proposta non perde mai il riferimento all'esistenza. Per capire l'Essere basta l'attenzione, la disponibilità. Nelle parole di Gabriel Marcel, basta stare "in ascolto di un certo canto", il quale emerge in noi come un appello irrecusabile in cammino verso la verità.

## **Conclusione**

La tensione esistere-essere si risolve in un movimento dall'esistenza verso l'Essere. Proprio su questa dimensione poggia il progetto filosofico di Gabriel Marcel – una ricerca della realtà originaria ed ultima che, al tempo stesso, conferisce significato. Tale significato si mostra come punto d'incontro tra l'io ed il tu e tra l'io e il Tu Assoluto. Quello che ha valore è la comunicazione del vissuto e l'orientarsi verso il superamento di se. Per questo ogni io, ogni uomo, non può centrarsi su se stesso, poiché il suo completarsi interiore, la sua possibilità di perfezionamento non si trova soltanto in se. L'uomo è un essere aperto agli altri, attraverso la bontà, l'amore, la disponibilità, un essere aperto alla realtà degli altri, dove trova una parte della sua ragione d'essere. Ma, nel contempo, riconosce che il fondamento di questa apertura è il suo collegamento all'Essere come fondamento assoluto.

Concludendo, Marcel ci offre un itinerario filosofico in cui il travaglio della riflessione, partendo dalla situazione concreta dell'indubitabilità esistenziale, arriva a una realtà ultima e fondante – che si chiama Essere, Tu Assoluto, oppure Dio. Gabriel Marcel è un filosofo dell'esistenza cristiano, la sua lezione è centrata sulla comprensione dell'*homo viator*, come la sua metafisica comporta la considerazione della persona umana davanti alla Persona Divina.